

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI  
XX ANNIVERSARIO  
DELLA PROMULGAZIONE DEL CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI  
18.10.1990 - 18.10.2010

CONVEGNO DI STUDIO

*Il Codice delle Chiese Orientali:  
la storia, le legislazioni particolari, le prospettive ecumeniche,  
Roma, 8-9 ottobre 2010*

*Indirizzo di omaggio al Santo Padre,  
S.E. Mons. FRANCESCO COCCOPALMERIO*

*Santità,*

a nome dei circa 400 partecipanti al Convegno di studio che commemora il XX Anniversario della Promulgazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, Le porgo il più devoto saluto e La ringrazio della Sua paterna e cordiale accoglienza.

Il Codice orientale, che ha visto la luce venti anni fa, è stato promulgato dal Suo amato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II.

Sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, il cammino della codificazione del diritto canonico comune a tutte le Chiese orientali cattoliche ha avuto un lungo e non facile percorso.

Questo Convegno di studio ha ripercorso la storia di tale complesso iter, e quindi ha inteso valutare, dopo i primi vent'anni dalla promulgazione del Codice orientale, la sua incidenza nella legislazione particolare delle Chiese *sui iuris* e il suo ruolo nel delicato dialogo ecumenico.

La storia iniziò dalla sollecitudine di Pio IX verso le Chiese orientali. Il Papa istituì, il 6 gennaio 1862, con la Cost. ap. *Romani Pontifices*, uno speciale gruppo di Padri cardinali, nominato «*Congregazione della Propagazione della fede per gli Affari di Rito Orientale*». A questo gruppo Pio IX affidò il compito di avviare, con grande cura, lo studio per la raccolta degli antichi canoni orientali, cioè i *sacri canoni*.

Durante la fase preparatoria del Concilio Vaticano I alcuni Vescovi orientali espressero il desiderio che si provvedesse alla revisione del diritto canonico orientale.

Fu così che, nella Commissione preparatoria del Vaticano I, si affermò l'idea di un unico Codice di diritto canonico che fosse comune a tutte le Chiese orientali.

Chiuso improvvisamente il Vaticano I, il lavoro di revisione della disciplina canonica orientale fu continuato dalle singole Chiese orientali in alcuni Sinodi particolari, che

mandavano successivamente gli atti e i decreti all'approvazione della suprema autorità della Chiesa.

Anche nelle Chiese orientali si avvertì perciò l'esigenza che le leggi comuni fossero raccolte in un unico Codice, redatto e promulgato dalla suprema autorità.

La tappa decisiva della codificazione orientale prese vita con il «*Consiglio di presidenza*» costituito da Papa Pio XI il 27 aprile 1929 e poi con la costituzione della «*Pontificia Commissione per la redazione del Codice di diritto canonico orientale*» il 7 giugno 1935.

Dopo la conclusione dei lavori del Concilio Vaticano II, nel 1972, il Papa Paolo VI istituì la «*Pontificia Commissione per la revisione del Codice di diritto canonico orientale*» e il 18 marzo 1974 stabilì la «*Magna charta*» del suo lavoro con una duplice attenzione: che il modo di revisione fosse conforme all'insegnamento del Concilio e che fosse osservata con fedeltà la genuina tradizione orientale.

Sollecito per la salvezza delle anime, fine supremo di ogni norma ecclesiastica, Paolo VI ordinò che il Codice rispondesse alle esigenze e al cambiamento delle circostanze di tempo e di luoghi della vita odierna, conservando però sempre la genuina tradizione orientale e favorendo l'unità dei cristiani.

Santità, in occasione di questo solenne evento desidero riconfermare la totale disponibilità del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi al servizio del Suo Primato di Pastore della Chiesa Universale, sia continuando a essere garante dell'ortoprassi canonica non solo per il diritto latino, ma anche per quello orientale, sia cercando di aiutare le Chiese sui iuris ad essere – diciamo un ponte –, anche con l'aiuto del Codice, nei confronti delle Chiese ortodosse in vista della sospirata piena comunione, anche per far fronte comune, in una virtuosa sinergia, nella sfida epocale contro le forze del neopositivismo, che conduce – lo sappiamo – a un esiziale relativismo di pensiero e di vita.

La ringrazio ancora, Santità! Aspettiamo con devozione di figli la Sua autorevole parola e la Sua benedizione apostolica!